COMMISSIONI RIUNITE

FINANZE E TESORO (IV) - LAVORI PUBBLICI (VII)

IV.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 FEBBRAIO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VII COMMISSIONE **GARLATO**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno. (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). (1346). 23

PRESIDENTE 23, 26, 30, 33, 34, 35 36, 37, 38, 39, 40

GAVA, *Ministro del tesoro* 23, 26, 27, 30, 31 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 25

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici* . 25, 26 27, 28, 29, 32, 34, 35, 36, 38, 39

CACCIATORE . 26, 29, 30, 31, 34, 35, 38, 39

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione* . 26, 29, 30, 31, 32, 34 35, 36, 37, 38, 39, 40

JANNELLI 26, 27, 33, 35

AMENDOLA PIETRO . . 27, 28, 29, 30, 31, 32 34, 35, 36, 37. 39, 40

PASINI 29

DE MARTINO FRANCESCO 29

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione* . 30, 34, 35, 37, 38, 39, 40

SCOCA. 35, 38

CAIATI 36, 37

MARCONI 37, 38

La seduta comincia alle 9,30.

TURNATURI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato. (1346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno.

Essendo presente il Ministro del tesoro, onorevole Gava, penso che la Commissione gradirebbe conoscere il pensiero del Governo circa gli emendamenti presentati.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, ho considerato attentamente il tenore degli emendamenti proposti dai due onorevoli relatori, nonché dagli onorevoli Amendola e Cacciatore.

Ho dovuto riscontrare, però, che essi tendono ad introdurre principî nuovi o, quanto meno, ad allargare principî che erano stati definiti in occasione delle precedenti alluvioni del Polesine e della Calabria.

È facile immaginare quale sia l'orientamento del Tesoro a questo riguardo. Allorché si abbatté sull'Italia la terribile alluvione del Polesine, sembrò che lo sforzo fatto dal Tesoro per venire incontro a quelle popolazioni fosse stato audacissimo e avesse toccato i limiti supremi delle possibilità dell'intervento dello Stato in occasione di simili sciagure.

Sopraggiunse, però, l'insieme delle alluvioni in Calabria e, per legge, si apportarono dei miglioramenti alle provvidenze a favore degli alluvionati rispetto a quelle del Polesine, specialmente di carattere tecnico e tenuto conto della situazione geofisica della Calabria.

Infine, è venuta la disgraziata alluvione del Salernitano, molto più limitata territorialmente delle precedenti ma molto più grave quanto a vittime umane.

Anche in questa occasione si tenta di andare al di là di quelli che sono i principî organici stabiliti nelle precedenti leggi. Il Tesoro non può assolutamente accettare questo sistema, per una ragione evidente: non può sopportare gli oneri sempre più pesanti e gravosi che esso ha sopportato e sopporta, anche per una ragione di giustizia perequativa. Non si può a distanza di un anno fare dei trattamenti differenti tra regione e regione, tra provincia e provincia, tra titolare e titolare, non di un diritto, ma di una provvidenza dello Stato.

È questa la ragione fondamentale per cui il Governo resta sulla base delle leggi organiche già precedentemente esaminate dal Parlamento e approvate. Non essendo contrario a dei ritocchi di carattere tecnico e di adattamento alle particolari situazioni, ma essendo necessariamente contrario ad ogni innovazione che sancisca delle sperequazioni rispetto alle altre provincie e alle altre regioni e altri oneri, desidero fare un'altra considerazione: il Tesoro non è favorevole a che, in occasione di leggi necessarie al ripristino di cose danneggiate, si prendano iniziative per risolvere problemi che non hanno attinenza diretta con gli eventi dannosi verificatisi e che sono considerati e regolati da altre leggi organiche, come, ad esempio, la costruzione dell'ospedale, le fognature, la revisione strutturale degli acquedotti proposte negli emendamenti che sono stati presentati. Tutti questi lavori sono previsti da leggi organiche; ci sono delle provvidenze che regolano per tutta l'Italia l'intervento dello Stato in ordine a queste opere pubbliche. Per gli ospedali esiste una legge in base alla quale lo Stato interviene con un contributo sulla spesa necessaria alla costruzione oltreché agli ampliamenti degli ospedali medesimi. Sarà questione di vedere se i contributi finora stanziati siano sufficienti a comprendere anche opere del genere che riguardino Salerno, ma non possiamo assolutamente derogare da questo principio fondamentale.

Disposto, quindi, a fare quanto si è fatto in altri casi, come, ad esempio, per l'ospedale di Taranto (il disegno di legge, mi pare, si trova ora all'esame della Camera), ma restando sempre nell'alveo dei principî fondamentali della legge organica del 1949.

È, pertanto, una preghiera vivissima che il Tesoro rivolge alle due Commissioni riunite perché queste opere che non hanno attinenza diretta con il ripristino di cose danneggiate, vengano trattate e regolate in base ai principî fondamentali delle leggi organiche che le contemplano.

Per quanto riguarda l'intervento dell'istituto finanziatore sono in grado di dichiarare quanto segue: non mi sembra opportuno che in un disegno di legge si pongano in essere le modalità previste per gli istituti finanziatori introducendo dei principî nuovi circa la materia del finanziamento e delle competenze degli istituti: nel caso, quelli di credito fondiario.

Ho preso contatto con gli istituti di credito fondiario che sono autorizzati per queste operazioni e posso dichiarare che, senza la garanzia dello Stato essi si assumono l'impegno di finanziare alle condizioni previste, al tasso, cioè, del 7 per cento, tutte le operazioni necessarie alla ricostruzione, entro i limiti dei tre miliardi previsti. Mi pare, perciò, che in questa maniera veniamo a soddisfare le esigenze avanzate dai relatori e che dette esigenze vengano soddisfatte senza alterare la competenza normale degli istituti di credito fondiario e senza alterare le norme generali che disciplinano la materia di emissione delle obbligazioni.

Questo, in linea generale e per quanto riguarda i punti fondamentali degli emendamenti presentati dai relatori.

Per quanto riguarda, viceversa, i singoli emendamenti di carattere tecnico, mi riserverei di esprimere il parere del Tesoro di volta in volta.

Prima di terminare debbo accennare ad un emendamento che è stato presentato dai relatori De Martino Carmine e Sanzo, in relazione al concorso dello Stato verso le aziende industriali, artigiane e commerciali, che prevede una integrazione, non meglio definita, di 500 milioni, a favore di queste attività.

Ora io dico che neanche questo principio è accettabile dal Tesoro. È noto che in materia di aiuti alle industrie danneggiate vi sono, sostanzialmente, tre principî. Il primo è questo: per le industrie il cui danno sia stato inferiore alle 900 mila lire, lo Stato concorre nella misura del venti per cento con la corresponsione massima di 180 mila lire come

contributo diretto; per le altre industrie il cui danno sia superiore, lo Stato concorre con stanziamenti i quali, si può dire, sono gratuiti perché è previsto che dal fondo di anticipazioni che esiste presso il Tesoro le banche danno le anticipazioni necessarie ad un tasso massimo del tre per cento, ma è previsto, contemporaneamente, che il Tesoro contribuisce al pagamento degli interessi fino alla misura massima del tre per cento, sicché si può dire che praticamente i finanziamenti alle industrie per farne rivivere l'attività, sono concessi in maniera del tutto gratuita.

Questo sistema ha già dato buoni risultati in altre occasioni: non v'è ragione perché esso non debba essere applicato anche per il Salernitano. E ciò anche per quei criteri di giustizia perequativa, ai quali mi sono dianzi richiamato.

Per quanto riguarda i nuovi stanziamenti, essi sono, naturalmente, condizionati all'accoglimento di parecchi emendamenti, verso i quali il Ministero del tesoro non può che esprimere le sue necessarie riserve; è evidente, comunque, che sulle richieste che li originano dovrà dire la sua opinione il Ministro dei lavori pubblici. Sia, però, ben chiaro che ulteriori stanziamenti, richiesti da esigenze che non siano in armonia con i principî fondamentali che regolano la legislazione in materia, non potrebbero essere presi in considerazione dal Ministero del tesoro, e ciò per quelle ragioni a cui più volte mi son richiamato.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'impostazione che il Ministro del tesoro ha dato a tutto il problema mi esime da una lunga esposizione, e ciò anche in relazione dell'orientamento che si è sempre seguito in questi anni, per cui la politica dell'entrata è sempre in stretta relazione con la politica della spesa.

Ora, a parte alcune osservazioni di dettaglio su alcuni emendamenti, che mi riservo in sede di discussione dei singoli articoli, devo fare un'osservazione fondamentale che si riferisce all'emendamento proposto dagli onorevoli relatori, circa la proroga dell'addizionale sull'imposta di registro di cui al decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025.

Gli onorevoli colleghi ricordano che, in occasione dell'approvazione della legge che introduceva nel nostro sistema tributario una nuova imposta sulle società e sugli enti collettivi, si è provveduto ad una riduzione della metà dell'imposta di registro; gli onorevoli colleghi ricordano, altresì, che quella legge fu valutata soprattutto in rapporto alle necessità di bilancio per il finanziamento degli aumenti agli statali. Per la verità, lo scopo di quella legge era ed è molto più importante: infatti tutti ricorderanno che dalla discussione generale è emerso come sia stata intenzione del legislatore di riordinare tutto il settore delle società da un punto di vista economico e tributario, togliendo di mezzo buona parte di quegli enti collettivi i quali furono costituiti non per reale necessità della nostra economia, ma per la sola ragione di una legale evasione tributaria.

Ora, proprio nel quadro delle provvidenze intese a favorire questo orientamento deve essere messa la riduzione, della metà, dell'imposta di registro, in quanto che uno degli incentivi a costituire società di comodo è rappresentato proprio dall'altezza delle aliquote delle imposte sui trasferimenti immobiliari, le quali favoriscono la costituzione di questi tipi di società intese ad attuare il trapasso dei beni immobiliari attraverso il trapasso dei pacchetti azionari.

Sollecitati dalle necessità dell'alluvione nel Salernitano, qualche mese dopo la riduzione dell'aliquota siamo stati costretti ad introdurre un'addizionale, e quindi, praticamente, ad aumentare dell'uno per cento l'aliquota che già avevamo diminuita, facendo un passo indietro rispetto all'obbiettivo prefisso. La addizionale doveva avere un carattere puramente contingente ed eccezionale, anche per non dare al Paese l'impressione, qui del resto ripresa in sede di discussione preliminare, che, da noi una volta adottata un'imposta, non la si toglie più: il che significherebbe, oltre tutto, agire in senso negativo rispetto a quello stimolo psicologico al riordinamento nel settore delle società, che la legge da me ricordata vuole per l'appunto introdurre.

Ecco perché, da questo punto di vista e senza entrare nelle ragioni di merito, già esposte dal Ministro del tesoro, io ritengo assolutamente inopportuna una proroga della addizionale sull'imposta di registro oltre l'anno 1956.

Ciò premesso sulla questione fondamentale per l'amministrazione che io rappresento sollevata da questo disegno di legge, mi riservo, naturalmente, di esaminare in seguito le questioni di dettaglio in relazione ai vari emendamenti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già avuto occasione di dire, in una precedente seduta, che la sostanza della legge è tutta nell'articolo 1: ciò che conta è vedere se in esso sono previste tutte le opere a cui lo Stato

deve provvedere. E su ciò insisto. Discutiamo pure la legge. lo Stato farà fronte a tutte le opere necessarie e se i fondi non sono sufficienti essi saranno integrati. Questo è l'impegno che io ho già preso e che rinnovo, in pieno accordo col Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda le altre provvidenze — aumento di percentuali, ecc. — ho già detto che non dobbiamo compromettere, col presente, anche il passato e il futuro.

PRESIDENTE. Dopo questo quadro riassuntivo fatto dai tre settori interessati del Governo, ritengo che si sia in grado di affrontare la discussione.

Pertanto, dichiaro aperta la discussione generale.

CACCIATORE. A mio parere, l'impostazione che è stata data dai tre ministri è errata. Pare che si vogliano chiudere gli occhi per non vedere.

È stato concordemente affermato che anche per il Salernitano è necessario attuare le norme che si sono applicate precedentemente, in casi analoghi.

Ebbene, io faccio appello al Ministro Romita perché egli ci dica se il disastro verificatosi nel Salernitano è ben diverso da quelli verificatisi in altre zone; se è vero che il danno prodotto nel Salernitano non colpisce soltanto i sinistrati ma colpisce tutta la situazione generale.

Già Salerno aveva una grande deficienza di abitazioni: il diluvio del 26 ottobre ha distrutto interi fabbricati, ragion per cui la situazione per i senza tetto è ora notevolmente aggravata. Difatti, con quel minimo contributo previsto dal disegno di legge non si può pretendere la ricostruzione di interi fabbricati. Con due milioni non se ne può neppure iniziare la ricostruzione! È chiaro che quei fabbricati resteranno eternamente distrutti. Perché il punto è questo: che a Salerno non si sono avute soltanto distruzioni parziali, ma anche distruzioni totali.

Le scuole sono ancora occupate, benché molti dei sinistrati siano stati portati in baraccamenti. Ora, la questione si può risolvere soltanto incoraggiando i privati, mettendo costoro in condizione di poter ricostruire i fabbricati distrutti.

Per quanto riguarda le industrie, la situazione non è certo più rosea. Non credo che in altre occasioni si siano avute industrie completamente distrutte, come si è verificato nel Salernitano. Come si può, con quel minimo contributo, incoraggiare un industriale che abbia avuto distruzioni al cento per cento?

Ecco perché, come dicevo dianzi, non è, questa, una questione che riguarda i singoli, bensì la collettività.

La situazione dell'industria era già grave nel Salernitano, anche in seguito alle numerose smobilitazioni; erano rimaste alcune industrie della carta sulla costiera e alcune industrie tessili a Vietri: anch'esse sono andate distrutte. Come possono, questi industriali, essere incoraggiati?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Con i finanziamenti gratuiti.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Non parliamo dei finanziamenti gratuiti...

CACCIATORE. E, per quanto riguarda la agricoltura, come si potrebbe applicare per Salerno la stessa legge adottata per la Calabria e per il Polesine? In Calabria e nel Polesine il terreno è rimasto coperto da materiale alluvionale, però il terreno è rimasto integro, e quel piccolo contributo è servito per rimettere tutto a posto; ma in provincia di Salerno è rimasta la roccia nuda!

Ecco perché l'impostazione data dal Governo è errata. Ecco perché io insisto nell'affermare che le leggi vanno fatte ed applicate a seconda delle condizioni e delle circostanze dei singoli eventi.

Oggi, ad esempio, è avvenuto un disastro nel porto di Genova: ebbene, non credo che in quel caso si pretenda di attuare le stesse provvidenze disposte in favore della Calabria, del Polesine o di Salerno...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Allo stato attuale, per Genova non diamo neppure un soldo!

CACCIATORE. Con ciò, io non dico che il Governo fa bene!

Comunque, per concludere, noi non possiamo assolutamente accettare questa impostazione, e pertanto lasciamo alla maggioranza la decisione.

JANNELLI. Faccio appello alla obiettività del Ministro del tesoro e all'amore che egli ha dimostrato di avere per le zone colpite del Salernitano, nonché al ministro Romita animato da pari amore, perché essi tengano presente due circostanze di fatto. Nel Polesine ci fu un'alluvione, cioè la crescita di acque rispettose, vorremmo dire, della vita umana e della proprietà, per lo meno dell'esistenza materiale della proprietà. Si capisce, perciò, che con due milioni un proprietario sia stato in grado di ripulire, ricostruire il pavimento crollato o deteriorato; ma a Salerno non si è trattato di un'alluvione, a Salerno c'è stato un nubifragio *sui generis*. E anche quella re-

sponsabilità che si volle addossare inesattamente alla mancata creazione di selve e di arbusti, dipende da un errore di valutazione, perché, al contrario, gli effetti catastrofici del nubifragio dipesero dal fatto che gli alberi trasportati insieme al terreno formarono una specie di diga contro il fango e le acque, diga che ad un certo momento, dietro la pressione sempre crescente delle acque, finì col cedere portando via nella sua furia interi palazzi.

Voi adesso offrite due milioni: non discuto la cifra, può darsi che la cifra sia sufficiente In confronto ai 30 miliardi di danni del Polesine, in fondo qui si tratta di 7 miliardi...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Sono 12 miliardi e non 7.

JANNELLI. Va bene, ma è il modo della distribuzione che è errato.

All'articolo 2 leggo che lo Stato corrisponde il 90 per cento dell'ammontare della spesa effettivamente occorrente per la riparazione o la ricostruzione quando si tratti di alloggi composti prima del sinistro di non più di tre vani utili. E va bene. Ma come si può dire che con due milioni di lire si possa ricostruire un intero palazzo? Capisco le osservazioni dei ministri i quali dicono abbiamo fatto così altrove e se facessimo diversamente per il Salernitano, domani potrebbe accadere, *quod Deus advertat*, che la stessa legge venga invocata in altri casi. Nella forma, tutto ciò, sembra giusto; nella sostanza non lo è.

Salerno è stato un caso a sé e le osservazioni fatte in merito dal collega Cacciatore sono giuste. Tutti i palazzi se ne sono andati via e non sono rimaste neanche le fondamenta.

A Maiori ci sono stati palazzi di quattro piani portati via insieme alla strada. A Vietri c'era, ad esempio, il Palazzo Pellegrini che era anche l'orgoglio della cittadina, portato via per intero come un fuscello. A Maiori vi fu un ingegnere che aveva costruito lui stesso una casa a quattro piani in cemento armato il quale, ben conoscendo la solidità della costruzione, chiamò nella propria abitazione tutti i cittadini del vicinato, credendosi al sicuro: ebbene anche quel palazzo venne interamente portato via e tutti coloro che vi avevano cercato scampo perirono miseramente.

Come si può, perciò, risolvere il problema con due milioni? Non potete ripristinare le vite umane: nessuno ve lo chiede, ma il resto sì. Ecco perché io dico: dateci quel che potete ma non ci mortificate nella logica.

Qualsiasi deputato del Salernitano cosa andrà a dire domani alle sue popolazioni? Potremo in coscienza dire che il Governo ha fatto tutto quello che poteva fare? Forse, dico io, nella sostanza sì, ma lo fate così male che tutti ne rimangono scontenti.

AMENDOLA PIETRO. Debbo dire innanzi tutto, onorevoli colleghi, che se avessimo saputo che occorreva aspettare tanti mesi per sentirci fare codeste strabilianti dichiarazioni da parte del ministro del tesoro, tanto valeva approvare la legge sin dal 23 dicembre.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Come io, del resto, avevo proposto.

AMENDOLA PIETRO. Le dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro e dagli altri rappresentanti del Governo sono, per me, un tessuto di cose non vere, di vere e proprie prese in giro, di ritrattazioni e di contraddizioni e nel loro insieme costituiscono una offesa alla nostra intelligenza e alla nostra conoscenza della situazione di fatto, mentre, per contro, dimostrano da parte del Governo una certa qual ignoranza della situazione di fatto.

Si sostiene che per il Salernitano non si può fare altro che applicare le leggi esistenti. E allora perché non avete applicate le leggi esistenti, quelle per il Polesine, per la Calabria, immediatamente, senza legiferare di nuovo? Non avete accettato questo principio, avete legiferato per settori e in parte soltanto e pertanto è evidente che non avevate, almeno in partenza, questa intenzione di applicare *sic et simpliciter* la vecchia legge sul Polesine e sulla Calabria.

È molto grave che nell'anno di grazia 1954 si possa smentire, non dico un ministro, ma un Presidente del Consiglio, così come ha fatto stamattina il nostro ministro del tesoro. E non mi stancherò mai dal ripeterlo (e qui, *verba non volant* perché si tratta di dichiarazioni scritte) che l'onorevole Scelba ha parlato in modo perfettamente contrario al Ministro Gava. Il Presidente del Consiglio, infatti, aveva detto che per Salerno si sarebbe fatto di più di quello che si era fatto per il Polesine e per la Calabria. Ma c'è di più: il Presidente del Consiglio si è impegnato con il presidente della Camera di commercio di Salerno, con autorevoli dirigenti della democrazia cristiana, con capi di pubblici servizi a Salerno, a dare quella famosa integrazione per l'artigianato, l'industria e il commercio. Si è impegnato, e non una sola volta, ma ripetutamente, in questo senso ed ora qui è sbugiardato. *Ergo:* o egli è stato leggero nel promettere o voi oggi lo costringete a passare per persona in malafede, con tutte le conseguenze politiche che è facile immaginare.

Ma non soltanto il Presidente del Consiglio. Ci sono pure gli impegni del Ministro Romita con l'onorevole De Martino il quale ha fatto del suo meglio, mediante operazioni di compravendita e basandosi su promesse fatte dal Presidente del Consiglio, per riparare il solo ospedale esistente a Salerno. Son tutte cose, queste, di pubblica ragione. Bene o male qualche cosa, sulla base di queste precise promesse, si era fatta: adesso si viene a dire che non se ne fa più niente.

A parte queste contraddizioni o ritrattazioni, sostanzialmente, il ragionamento non calza. Come si può ragionare in questo modo: per le passate disgrazie si è fatto tanto, per le nuove disfrazie non si può fare di più? La legislazione, signori del Governo, progredisce in tutti i settori, compreso quello delle provvidenze dello Stato in favore di chi è colpito da catastrofe. Ci sono comuni, ad esempio che hanno potuto costruire acquedotti, fognature, ecc. con una percentuale di contributo dello Stato; altri comuni, invece, i quali avevano cominciato a costruire queste opere in tempi successivi, quando la legislazione era mutata e prevedeva maggiori contributi dello Stato, che non hanno potuto beneficiare di nulla.

Per gli ospedali, gli acquedotti, le fognature dite che c'è una legge apposita. Ma la avevamo anche prima. Queste opere erano state insistentemente richieste anche prima, onorevole Gava! Tra l'altro, c'è la proposta De Martino, presentata nella passata legislatura, dove si parla della revisione strutturale delle fognature, chiesta più volte e mai attuata. E se si fosse costruita, certamente a quest'ora ci sarebbero stati meno morti a Salerno.

Onorevole Jannelli, la questione non è soltanto dei boschi, la questione è della fognatura, delle opere idrauliche che mancano e che erano state chieste. Abbiamo anche dei documenti. Leggo una lettera del sindaco di Salerno del 2 ottobre 1952 all'ingegnere capo del Genio civile:

« Mi riferisco alle incessanti premure rivolte a codesto ufficio della civica amministrazione per ottenere un intervento sollecito e risolutivo del Genio civile, sul problema gravissimo e tuttora insoluto dell'alveo Fusandola. La pratica si trascina da troppi anni e purtroppo non accenna a definirsi. I lavori parziali e disorganici che furono eseguiti a suo tempo a cura di codesto Ufficio dopo la classificazione dell'alveo tra le opere idrauliche di terza categoria non sono valsi a scongiurare il pericolo che incombe anche oggi sul popoloso abitato di via Fusandola, Spina e Canalone. Il problema, invece, ha assunto col passare del tempo termini sempre più angosciosi che oggi non possono essere ignorati. Anche la stampa cittadina è ritornata sull'argomento riecheggiando proteste e lagnanze da parte della popolazione interessata. Da parte sua l'ufficio sanitario continua a rivolgere appelli perché venga scongiurato nella zona il pericolo sempre più manifesto di malattie endemiche le cui conseguenze non sono prevedibili. Per tali motivi di interogabile necessità ed urgenza rinnovasi vivissima personale preghiera alla S.V.Ill. di voler accogliere l'invito rivoltole dall'amministrazione con la lettera del 16 settembre compiacendosi di eseguire personalmente un sopraluogo con l'intervento del medico provinciale e dei tecnici del comune.

Il Sindaco: PARRILLI ».

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo ha speso quasi cento milioni in quelle zone in questi ultimi anni.

AMENDOLA PIETRO. Non basta. Il Ministero dei lavori pubblici aveva previsto una spesa notevolmente superiore.

Ora, onorevole Romita, lei conosce il dottor Guglielmo Longo, il segretario provinciale del suo partito? Ebbene il dottor Longo mi ha mandato un articolo, che trae lo spunto dal processo di Venezia; do lettura di alcuni passi salienti: « Strano processo, questo, di una società accusatrice che, insensibile, sorda a tutti i problemi dell'assistenza sanitaria, grida allo scandalo per il tragico episodio di Venezia e non si preoccupa di garantire ai milioni di contadini italiani delle sperdute campagne del Cilento, delle più lontane colline della Lucania, dei più sperduti tratturi d'Abruzzo, quel minimo di assistenza ospedaliera indispensabile per evitare che ogni anno migliaia di Giovanne Visinoni ci lascino la pelle in parto per impossibilità di ricoveri o di reperimento degli specialisti, attratti dal più comodo guadagno della città.

Strano processo di una società italiana, che accusa da un pulpito sul quale non è degna di salire se non si preoccupa delle mille e mille altre Giovanne Visinoni che non trovano assistenza nel Mezzogiorno, dove alcune province hanno una percentuale di letti ospedalieri inferiore a quella delle più retrograde popolazioni di colore ».

È facile e comodo, per il segretario del partito socialdemocratico di Salerno, scrivere un simile articolo quando poi il suo Ministro è di tutt'altro avviso.

Comunque, le opere che figurano negli emendamenti sono state incluse a buon diritto. L'insufficienza di talune di esse, come gli ospedali e le fognature, si è maggiormente rilevata proprio in occasione dell'alluvione. E gli acquedotti? Quante volte sono stati richiesti in passato?

Comunque, esaminando uno per uno gli emendamenti, potremo vedere se la posizione assunta dal Governo ha un minimo di giustificazione.

PASINI. Poiché si è fatto, di frequente, accenno alla situazione del Polesine e poiché io ho vissuto direttamente quella tragedia, desidero chiarire alcune cose agli onorevoli Amendola e Cacciatore, i quali, evidentemente, senza loro responsabilità, non si son resi esattamente conto di quella tragedia, allorquando parlano di danni concentrati per la zona del Salernitano e di danni diffusi per la zona del Polesine.

Purtroppo, nel caso dell'alluvione del Polesine, non si può parlare soltanto di estensione ma anche di intensità: anche lì intere case sono state portate via dal Po; soltanto in alcuni casi è stato possibile provvedere allo sgombero delle persone (e non delle cose e degli animali), mentre per la maggior parte dei casi l'irruzione è stata spaventosa e devastatrice: sul terreno si è ammucchiato fino ad un metro di sabbia...

CACCIATORE. Il fondo, però, è rimasto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Spesso si spende di più per rimettere a posto un fondo che per comperarlo.

PASINI. Tengo a precisare che il mio richiamo non vuole avere un significato polemico; esso voleva soltanto spiegare l'impossibilità, per il Governo, di fronteggiare completamente tutta la situazione. Io chiedo all'onorevole Amendola, che ha fatto una perorazione tanto appassionata della causa, se egli si sente veramente a posto con la coscienza quando chiede quattro milioni per ogni unità abitabile.

Leggendo una statistica delle abitazioni nel Salernitano, ho constatato che a Salerno, città con 90.000 persone, vivono 18.743 famiglie in 46.851 stanze: vale a dire che ogni famiglia dispone di stanze 2,8...

DE MARTINO FRANCESCO. L'indice è di 2,6...

PASINI. Finora lo Stato ha seguito il criterio di dare un contributo sufficiente per l'avvio dei lavori: ora non si può pretendere un contributo per la riparazione integrale del danno...

AMENDOLA PIETRO. Ma ci sono responsabilità dello Stato, che noi abbiamo documentato!

PASINI. Queste cose si possono dire soltanto a scopo polemico. Le alluvioni, come tutte le calamità naturali, vengono perché ad un certo momento l'opera dell'uomo è incapace di contenere la furia degli elementi.

Io vorrei richiamare alla memoria dell'onorevole Amendola qualche episodio, anche recente, di alluvioni avvenute in parti dove l'ordinamento democratico è più vicino agli ideali dell'onorevole Amendola: anche lì sono avvenute terribili alluvioni, senza che nessuno abbia mai pensato di dare la colpa al Governo!

Quel che è inaccettabile è il concetto secondo cui lo Stato dovrebbe intervenire a riparare ogni e qualsiasi specie di danno: danni commerciali, danni industriali, danni per mancata attività. Se lo Stato fosse in grado di far ciò, allora potremmo dire di stare negli Stati Uniti e non in Italia.

D'altra parte, non è neanche giusto che le popolazioni della Calabria e del Polesine, che soltanto un anno fa hanno cominciato ad avere la liquidazione di qualche danno ma che ancora hanno in corso pratiche di liquidazione, assistano ad una sperequazione così enorme. Che la legislazione progredisca, siamo tutti d'accordo; ma che si vada così allegramente verso il concetto dello Stato che deve provvedere a riparare tutto, mi sembra che sia inammissibile.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. È stato detto da qualcuno che a relatore di questo disegno di legge è stato nominato un deputato « quasi interessato »: ritengo anzitutto opportuno far presente a codesti osservatori un po' superficiali che non sarebbe stato sufficiente non nominarmi relatore per tapparmi la bocca. Anzi, da semplice commissario si può parlare più chiaramente che non da relatore, in quanto che in quest'ultima veste è necessario agire da elemento equilibratore fra le due parti ed essere necessariamente più obiettivo.

Si è parlato dell'ospedale di Salerno. A seguito dell'alluvione sono emerse, con evidenza maggiore, le deficienze del nostro ospedale: abbiamo una provincia con 900.000 abitanti nella quale esistono gli ospedali riuniti di Salerno, con 350 posti letto, più un paio di centinaia di posti letto sparsi in alcuni locali che si vogliono chiamare ospedali ma che sono soltanto posti di pronto soccorso: quindi, un totale di 550-600 posti letto con una media del 6-6 e mezzo per diecimila. Per livellarci

con alcune zone di altre parti dell'Italia, in provincia di Salerno dovremmo avere almeno 5-6 mila posti letto ! Chiedendone, invece, soltanto mille e milleduecento, non credo che ci si possa accusare di ambizioni smodate. credo che sia una esigenza per cui non ci si possa tacciare di speculazione politica.

Tutte queste necessità sono state accertate dai rappresentanti del Governo e anche dal Capo dello Stato. Essi stessi si sono domandati: « è possibile ampliare un po' l'ospedale di Salerno ? »; e quando hanno constatato che non c'era posto per le bare, quando hanno visto che nei corridoi erano stati sistemati i ragazzi in due per ogni letto...

CACCIATORE. E questo non solo in occasione del disastro !

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. E allora essi si sono domandati, da uomini quali sono, come noi: « è possibile fare qualche cosa ? ». In tal modo si svolse il discorso del Presidente del Consiglio, il quale dichiarò che avrebbe cercato di approfondire un po' la questione. Successivamente egli è tornato sul posto ed ha detto: « Abbiamo visto come stanno le cose, l'ospedale si farà ». Erano presenti due ministri: il Ministro Romita e il Ministro Campilli, e si fece pure il conto da parte del Presidente del Consiglio...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Onorevole De Martino, la prego di non uscire dal seminato.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Non uscirò dal seminato perché non è mia abitudine. Dicevo: si fece il conteggio, da parte del Presidente del Consiglio, del tempo necessario. due mesi, ecc. Io pensai, per altro, che prima di sei, sette mesi non si sarebbe cominciato praticamente a lavorare. E poiché il sottoscritto qualche cosa nella vita l'ha fatto, col rispetto massimo di tutte le leggi, feci il ragionamento che facevo quando lavoravo di più e discutevo di meno: dissi: ci vorranno otto mesi. Allora, incominciamo oggi, e così gli otto mesi decorreranno da oggi stesso. Ecco perché talune tappe, che avrebbero potuto essere percorse soltanto da noi di Salerno, sono state « bruciate », assicurandoci il terreno, il quale venne acquistato a condizioni tali che oggi. a volerlo rivendere, costituirebbe, per l'ospedale un guadagno di una diecina di milioni.

Si dice, da parte del Ministro del tesoro e da parte di altri ministri. ma noi non possiamo inserire in una legge che riguarda i contributi di risarcimento danni, una questione di tal genere, perché non si da nessun contributo se non esiste il danno e se non rientra, pertanto, nelle opere della ricostruzione. Quindi, niente per l'ospedale. Da buon studioso, sia pure non molto intelligente (così, una cosa terra terra) mi sono letto, non tanto la proposta di legge per Taranto, quanto la legge che si riferisce a Modena e ho potuto perciò approntare, unitamente al collega Sanzo, una proposta di legge per l'ospedale di Salerno sulla scorta della legge degli ospedali di Modena.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Si tratta di cliniche universitarie.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Ad ogni modo questa legge per gli ospedali prevede il 50 per cento della spesa a carico dello Stato e l'altro 50 per cento della spesa a carico degli enti di diritto pubblico che surrogano l'ospedale qualora l'ospedale non ci fosse.

Lo Stato fa anticipare dalla Cassa depositi e prestiti e provvede, con la la stessa legge, a rimborsare la somma in 25 annualità, senza interessi.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Questo riguarda la legge per Taranto e io l'accetto.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Poiché nel modesto relatore si identifica anche un modestissimo rappresentante politico della provincia di Salerno, io aspetto una sua dichiarazione in senso positivo per poter stralciare, dagli emendamenti proposti da me, quello che riguarda l'ospedale, con la convinzione che la sua parola non verrà mai meno, onde potere andare avanti, ottenendo lo stesso scopo, sia pure per quella strada che sembra sia più comoda a lei, onorevole Ministro del tesoro.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Dichiaro subito che accetto senz'altro per Salerno gli stessi principî contenuti nella proposta di legge per Taranto.

AMENDOLA PIETRO. La legge è stata approvata ?

PRESIDENTE. È all'esame della Commissione lavori pubblici.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. C'è anche il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Bene. Poco fa il collega Pasini parlava di altezza di sabbia; si vede che egli non è stato a Salerno. Non voglio sminuire l'entità del danno subito dalle altre regioni in seguito alle alluvioni, ma ancora oggi nell'interno della Chiesa dell'Annunziata a Salerno, si possono vedere quattro metri e mezzo di sabbia. I paragoni non si possono fare. Si è parlato di contributo del 90 per

cento come se fosse proposto dai relatori. I relatori non hanno proposto il 90 per cento, il 90 per cento l'ha proposto il Governo. Noi ci siamo permessi semplicemente, per chiarezza, di correggere nel senso che il 90 per cento, anziché darsi a coloro i quali hanno avuto un danno ad una casa di tre vani, sia corrisposto a quelli i quali abbiano avuto il danno su di una casa di quattro vani.

Comunque, se la cosa dispiace al collega Pasini o anche ai ministri, sono pronto a ritirarla. La questione è un'altra: è quella dell'unità abitabile.

Nel Polesine, collega Pasini, si sono avuti danni fortissimi, senza dubbio, ma siccome la superficie colpita è stata qualche cosa come più di cento volte quella colpita nel Salernitano, si può facilmente comprendere come il Salernitano si possa considerare un estratto concentrato di disgrazia. Questi danni si sono abbattuti su di una superficie non maggiore di 90 chilometri quadrati, causando ben 312 vittime, mettendo in mezzo alla strada 10.070 persone. Ora se noi discutiamo per ricostruire è un conto; se noi discutiamo, invece, per risarcire i danni, è un altro conto.

A differenza del Polesine e forse anche a differenza della Calabria, nel Salernitano esistono particolari casi, come ad Alessia di Cava dei Tirreni, dove un proprietario — di cui non conosco nemmeno il nome — ha subito la perdita totale, per distruzione, di numerosi appartamenti. Ed io sono del parere che non dobbiamo soltanto mettere in condizione di ricostruire colui che ha avuto distrutto o danneggiato un appartamento di tre, quattro o cinque vani, ma anche colui il quale ha avuto dieci, dodici appartamenti danneggiati o distrutti.

Sono questi i motivi per cui ci permettiamo di insistere affinché la questione sia esaminata non dal punto di vista del singolo proprietario ma da quello dell'unità abitabile, perché devono essere ricostruiti integralmente tutti gli immobili distrutti dall'alluvione, per poter, conseguentemente, assicurare un tetto a tutti coloro che lo avevano ed ora non lo hanno più. Le conseguenze economiche le vedremo di qui a qualche istante.

Per quanto riguarda l'industria, vi leggerò un solo periodo di una lettera pervenutami dal presidente della Camera di commercio in data 22 febbraio. « Non esiste un paragone, perciò, tra i nostri danni e quelli del Polesine. La nostra situazione è cosa del tutto diversa e, io non so capacitarmi come tutto questo non riusciamo a farlo comprendere a quelle stesse autorità che personalmente... poterono constatare la gravità della tragedia di tanta povera gente, in una zona come la costiera amalfitana... ».

Io sono in condizione di fornire a chiunque lo voglia uno specchietto col numero e con i nomi dei danneggiati. Nella costiera amalfitana erano tutte piccole industrie cartarie, qualche piccolo cantiere, ecc.: tutto è andato a mare, tutto è stato sepolto. Anche qui, dunque, il danno si è verificato in profondità anziché in estensione, e ciò mi fa pensare che quel venti per cento che si vuol dare è perfettamente inutile, perché non risolve proprio nulla.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ma perché si parla solo del 20 per cento ?

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Dobbiamo parlare anche dei mutui gratuiti ? Ma ella, onorevole Ministro, sa bene che quei mutui vengono dati a chi può garantirli con altre proprietà. E questa gente ha avuto tutto distrutto !

GAVA, *Ministro del tesoro*. La legge del 1952, che successivamente è stata anche migliorata, stabilisce che lo Stato da una garanzia fino all'80 per cento ! Esiste un fondo di 5 miliardi e 350 milioni dati dallo Stato agli istituti per le anticipazioni necessarie alla ricostruzione o alla riformazione delle scorte per industriali, commercianti e piccoli artigiani. Il prestito vien fatto all'interesse del 3 per cento: e. poiché lo Stato dà un contributo sull'interesse, questi finanziamenti diventano gratuiti o quasi. Al di là di queste provvidenze mi pare che non si possa andare.

Io penso che bisogna sapere approfittare delle leggi e non cambiarle quando esse sono già efficaci. Di questi beneficî hanno approfittato gran parte delle ditte della Calabria e del Polesine: perché non dovrebbero approfittarne quelle del Salernitano ?

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Se le cose stanno veramente così, mi dichiaro d'accordo col Ministro. A me risulta, però, che le banche concedono il prestito soltanto a quelle ditte che sono in grado di garantire il pagamento attraverso altre proprietà.

AMENDOLA PIETRO. Ci sono delle banche che chiedono simili garanzie...

CACCIATORE. Il Banco di Napoli, ad esempio.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Il Banco di Napoli non opera sul fondo delle anticipazioni.

Credo che, in seguito a questo chiarimento, ognuno si sia reso conto della mia contrarietà ad altre innovazioni.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione.* A me non resta che prendere atto della dichiarazione del Ministro e, nel chiedergli che ci faccia il nome almeno di un solo istituto che opera sulle anticipazioni, lo ringrazio non solo a nome dell'altro relatore, ma di tutta la cittadinanza salernitana.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Credito fondiario, sezione autonoma del Banco di Napoli, Credito fondiario, sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione.* Da parte di colleghi della sinistra è stato detto che, se il Governo avesse provveduto alla esecuzione delle opere da tempo richieste, si sarebbe potuto risparmiare qualche vita umana, e in questo senso c'è stata anche una interrogazione al Ministro dei lavori pubblici. Io ho fatto opera di persuasione verso quei colleghi, anche se, indipendentemente dalla volontà del ministro, la risposta a quell'interrogazione ancora non è venuta. Ora io dico: giacché la causa del disastro non è stata rimossa, perché non si provvede a trasferire gli abitanti dai posti in cui si trovano? È evidente che in questo caso la spesa sarebbe maggiore, perché i calcoli sono stati fatti in base alle riparazioni da effettuare sul posto; ma perché dobbiamo obbligare un proprietario a ricostruire o a riparare nelle località ritenute pericolose, e non concedergli la facoltà di ricostruire altrove?

Comunque, per concludere su questo argomento, se si volessero stralciare da questo provvedimento (ma io non sono d'accordo) i 500 milioni per l'industria, il commercio e l'artigianato, fatelo pure, assumendovene la responsabilità, perché io non posso pretendere ciò che non mi vien dato, però io mi permetto di suggerirvi che fareste bene a dare anche questi 500 milioni.

Ora io vorrei sapere dall'onorevole Romita, e faccio appello soprattutto all'alto senso umanitario che ha dimostrato specialmente in questa circostanza e del quale sono stato testimone, se dopo l'accertamento che precedette la presentazione di questo disegno di legge al Senato sono stati eseguiti altri accertamenti. E, in caso affermativo, l'onorevole Romita ci usi la cortesia di rispondere anche a quest'altra domanda i danni che erano stati accertati prima, per cui occorrevano 7 miliardi con questa legge, di quanto sono aumentati?

Io sono convinto che se l'onorevole Romita ci dirà la verità, e certamente dirà la verità perché è un uomo che non sa dir bugie, egli ci dirà anche che l'accertamento eseguito dal Ministero dei lavori pubblici è senza dubbio superiore a quello dichiarato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* La domanda e la risposta che io darò, dimostreranno la mia sensibilità. Gli uffici hanno fatto rapidamente per poter presentare l'elenco completo dei danni. È evidente che dopo questo lavoro io ho pregato l'ufficio di rivedere le posizioni anche perché, nonostante che le mie parole siano « ignobili », come ha detto il collega Amendola, io ho l'abitudine di ascoltare. In seguito a questo ulteriore computo ho potuto constatare che, purtroppo, i danni sono notevolmente aumentati.

AMENDOLA PIETRO. Quanto, esattamente?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Da 7 a 10 miliardi.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione.* Allora, ci siamo.

Tengo a dichiarare che posso compiacermi con me stesso, in quanto sono pervenuto ai dati, che secondo l'onorevole Romita io avrei carpiti, soltanto attraverso il raziocinio e il buon senso. Noi, con un senso di moderazione e di equilibrio, di cui mi ha dato atto l'onorevole Romita (e di ciò gli sono molto grato come pure all'intero Governo), abbiamo ceduto su tanti punti su cui era possibile cedere. Sono perciò convinto che con i sentimenti di umanità che ispirano l'azione dei singoli ministri e dell'intero Governo, essi non vorranno irrigidirsi ulteriormente, varando possibilmente oggi stesso questa legge.

GAVA, *Ministro del tesoro.* Non ho dubitato che le attitudini realizzatrici e non sterilmente polemiche dell'onorevole relatore, avrebbero finito con l'accogliere quello che di buono il Governo ha proposto questa mattina. Naturalmente, l'attesa è stata soddisfatta in pieno dalla relazione dell'onorevole relatore. Mi preme soltanto, ora, chiarire un punto. Anche perché ho visto che lo stesso concetto dell'onorevole De Martino era stato più vigorosamente affermato, con l'accenno alla responsabilità, dall'onorevole Amendola.

Bisogna essere chiari sui principî. Sembra che si deplori che il Governo non proceda ad un indennizzo di danni ma viceversa consideri soltanto il suo intervento ai fini della ricostruzione e per una questione di carattere sociale. È vera soltanto la seconda ipotesi. Nessun indennizzo di danni che presuppongono una responsabilità dello Stato. E qui responsabilità obiettiva non c'è, né, checché voglia sostenere l'onorevole Amendola, è possibile scorgerne. Anche perché egli dovrebbe

sapere benissimo che l'attività discrezionale della pubblica amministrazione non è mai fonte di responsabilità verso i cittadini. Sia chiaro, quindi, che noi non procediamo all'indennizzo di danni ma soltanto alla ricostruzione e che, pertanto, ci riserviamo la più ampia discrezionalità in materia.

Precisato questo, debbo scendere ai casi particolari. Ciò che divide un po' la posizione dell'onorevole De Martino dal punto di vista del Ministero del tesoro e ritengo anche dal punto di vista del ministro dei lavori pubblici in base al principio della solidarietà governativa, è un punto. Unità abitale o proprietà? Se fosse esatto il criterio dell'indennizzo dei danni bisognerebbe pervenire alla soluzione proposta dall'onorevole De Martino. Se, viceversa, ci si ferma al concetto della ricostruzione, alla conseguente proposta dell'onorevole De Martino non si può pervenire, nel senso che non è giusto che lo Stato paghi, per esempio, il 90 per cento ad un proprietario che abbia venti quartini di tre vani ciascuno in uno stesso fabbricato abitando egli stesso un unico quartino e affittando gli altri dai quali trae un reddito.

Ricostruzione. La parola « ricostruzione » ha, finanziariamente, un significato diverso per coloro che traggono un reddito dai propri immobili. Si può concepire la ipotesi di un finanziamento favorevole ma non già della attribuzione di un contributo dello Stato in maniera così cospicua, come prevista da questa proposta di legge. Se si potesse trovare il contemperamento della esigenza formulata dall'onorevole De Martino con quella esposta dal Ministero del tesoro, il Governo sarebbe lieto di potere intendersi su di un criterio che possa soddisfare entrambe le istanze.

JANNELLI. Vorrei chiedere un chiarimento. Vorrei sapere, cioè, se è stato stabilito con precisione quali sono i comuni e le zone colpite dal nubifragio. So che l'ispettorato provinciale per l'agricoltura ha allargato le indagini anche in altre zone: Pontecagnano, Giffone Vallepiano, Cetara, San Cipriano, Olevano sul Tusciano ed altri paesi. In questo caso chiederei di potere estendere questi benefici anche al comune di Condursi che in quella tragica notte subì notevoli danni.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Veramente, la intestazione della legge parla di provincia di Salerno. Vuol dire che l'Ispettorato dell'agricoltura, procedendo alle attribuzioni, farà del suo meglio per accertare l'esistenza di casi del genere e nulla vieta che, concorrendo tutte le ipotesi previste dalla legge, quel comune possa rientrare nell'assegnazione dei benefici.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere in dipendenza dell'alluvione verificatasi nell'ottobre 1954 nella provincia di Salerno:

a) agli interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

b) al ripristino dei danni alle opere pubbliche di conto dello Stato;

c) al ripristino di opere idrauliche di 2ª e 3ª categoria;

d) alle opere di riparazione e di ricostruzione — anche in altra sede, ove, per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità — degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chieste parrocchiali e relative case canoniche, di strade vicinali, comunali e provinciali;

e) alle opere di riparazione e di ricostruzione — anche in altra sede, ove per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità — degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza e assistenza, che siano di proprietà di province, comuni ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

f) alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la riparazione e ricostruzione anche in diversa sede, ove per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità, di altri edifici pubblici e di culto ovvero destinati ad uso di assistenza e beneficenza, che rientrino tra quelli indicati nei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35 e 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784;

g) alla concessione di contributi nella spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione;

h) al consolidamento ed al trasferimento di abitati, anche se non compresi nelle tabelle *D* ed *E* della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, saranno determinati quali degli abitati non compresi nelle tabelle, anzi cennate, siano da consolidare o da trasferire. Nel caso di trasferi-

mento, il decreto sarà emanato sentito il parere delle Amministrazioni comunali e provinciali interessate. Nella nuova sede degli abitati da trasferire il Ministero dei lavori pubblici è altresì autorizzato a provvedere alla costruzione dell'acquedotto, della fognatura, delle strade interne, delle chiese parrocchiali e relative case canoniche, delle scuole, dell'impianto per l'illuminazione elettrica e del cimitero. Per gli abitati stessi il piano regolatore è approvato dal provveditore alle opere pubbliche per la Campania in deroga a tutte le norme previste dalla legge 9 luglio 1908, n. 445 ».

I relatori, onorevoli De Martino Carmine e Sanzo, hanno presentato il seguente emendamento:

« *Alla lettera* b), *dopo la parola*. Stato, *aggiungere le parole*: anche in altra sede.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Gli stessi relatori hanno presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire la lettera* c), *con la seguente:*

c) al ripristino di opere idrauliche di seconda, terza e quarta categoria, appartenenti allo stesso bacino idrografico, nonché nei corsi d'acqua non classificabili ed assimilabili; alle opere di sistemazione e regolarizzazione degli alvei ed affluenti, anche in sede artificiale, quando per ragioni tecniche ne sia riconosciuta l'utilità ».

L'onorevole Cacciatore ha presentato il seguente emendamento:

« *Alla lettera* c), *sostituire la parola*: di, *con la parola*: delle, *e sopprimere*: di 2ª e 3ª categoria ».

L'onorevole Amendola Pietro ha presentato quest'altro emendamento:

« *Alla lettera* c), *aggiungere in fine le parole*: ed assimilabili, anche in altra sede ».

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. All'articolo 1, comma *c*), della proposta di legge si dice. al ripristino di opere idrauliche di seconda e terza categoria, ecc. Nella realtà i danni hanno investito opere idrauliche di quarta categoria e opere non classificabili. Poiché la esistenza del fiume, del torrente, è indipendente da ciò che è scritto nella legge, abbiamo proposto di comprendere anche questi torrenti non classificati. D'altra parte, della esecuzione non è il privato a beneficiarne, ma la collettività.

GAVA, *Ministro del tesoro*. È questione di competenza di spesa. Poiché si tratta di ripristino puro e semplice non sarei contrario, nonostante il notevole allargamento della classificazione.

AMENDOLA PIETRO. Rinuncio al mio emendamento perché esso è compreso in quello presentato dall'onorevole De Martino Carmine. Però voglio fare una domanda all'onorevole De Martino: quando egli parla di opere di sistemazione e regolamentazione di corsi d'acqua, egli si riferisce al ripristino o alla costruzione di nuove opere idrauliche?

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. All'uno e all'altra.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Qui si parla di opere di sistemazione, cioè si va al di là del ripristino.

AMENDOLA PIETRO. Se le cose stanno come ha detto l'onorevole De Martino, considero il mio emendamento assorbito dal suo.

PRESIDENTE. Mi pare che anche l'emendamento dell'onorevole Cacciatore si possa considerare assorbito.

CACCIATORE. Ma cosa significa: « non classificabili »?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non possiamo fare anche le opere dei privati!

PRESIDENTE. Ritengo che l'emendamento dell'onorevole De Martino debba essere diviso in due parti, in quanto la prima riguarda il ripristino mentre la seconda riguarda anche la costruzione di opere nuove, cioè regolarizzazione e sistemazione degli alvei e degli affluenti: su questa seconda parte il Governo non si è ancora pronunciato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'emendamento fino alla parola « assimilabili ». Non accetto la seconda parte perché esiste già la legge sui fiumi e in caso di necessità può essere benissimo applicata.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Rinunzio alla seconda parte del mio emendamento.

AMENDOLA PIETRO. L'onorevole De Martino intendeva contemplare anche la possibilità di ripristino in altra sede; sopprimendo il secondo comma questa possibilità viene meno. Io avevo ritirato il mio emendamento in previsione dell'approvazione di quello presentato dai relatori. Io mi meraviglio della rinuncia fatta dall'onorevole De Martino proprio sulla seconda parte dell'emendamento, che è di capitale importanza. L'onorevole Ministro intende cavarsela con i tre miliardi che non sono stanziati in questa

legge, ma noi vogliamo vincolare ministro e Governo non soltanto per questo esercizio ma anche per i successivi ad una spesa che consenta la esecuzione di nuove opere idrauliche.

Questo è il minimo che si possa chiedere.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Mi sembra che l'onorevole Amendola sostenga un concetto errato. In proposito vi è una legge organica che riguarda proprio la sistemazione dei fiumi; il ministro, nel suo senso di responsabilità, vedrà se la sistemazione dei fiumi è prioritaria rispetto ad altre opere, perché ciò rientra proprio nel suo potere discrezionale. Su questo punto non si può transigere perché è un principio fondamentale di amministrazione della cosa pubblica.

Non credo che il Parlamento debba assumersi normalmente responsabilità di carattere amministrativo.

AMENDOLA PIETRO. Ma con trecento morti il Parlamento può assumersi anche responsabilità di questo genere.

GAVA, *Ministro del tesoro*. C'è anche una questione di copertura. Se vogliamo prevedere anche queste opere noi non avremmo la copertura, copertura che invece c'è nella legge organica.

AMENDOLA PIETRO. Per quanto riguarda la copertura, il ministro non si preoccupi perché noi abbiamo proposto che quei tre miliardi figurino anche in questa legge e anzi ne proponiamo altri tre per il prossimo esercizio.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il ministro Gava ha già chiarito la posizione del Governo. In più aggiungo che una apposita commissione composta di esperti del Ministero e anche di estranei, sta studiando proprio tutti questi problemi. Assicuro che in base ai risultati degli studi compiuti da quella commissione saranno eseguite, in virtù della legge di cui ripetutamente s'è fatto cenno, quelle opere previste nell'emendamento a cui ha rinunciato l'onorevole De Martino.

AMENDOLA PIETRO. Io non mi ritengo sodisfatto e faccio mio l'emendamento De Martino, nella parte a cui ha rinunciato.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione la prima parte dell'emendamento dei relatori, fino alla parola « assimilabili », accettata dal Governo.

(*È approvata*).

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento, che è stata fatta propria dall'onorevole Amendola.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. A dire la verità io sono molto perplesso perché da una parte sono convinto delle necessità da me sostenute e dall'altra parte debbo tener conto delle argomentazioni dei due ministri.

Per quanto riguarda, tuttavia, l'applicazione del concetto dell'unità abitale, non posso non insistere, per i motivi già addotti.

Per quanto riguarda queste opere, poiché il ministro ci dice che verranno stanziati...

GAVA, *Ministro del tesoro*. No, sono stati già approvati!

AMENDOLA PIETRO. Sono dieci miliardi all'anno per tutta l'Italia. Andrà a finire come per le abitazioni malsane, per cui Salerno non ha avuto quasi nulla. Ecco perché non possiamo aver fiducia, né nel Ministro Romita, né nel Governo.

Come persona la stimo moltissimo, ma, come ministro, non posso accordarle la mia fiducia.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Vorrei pregare l'onorevole Amendola di trasformare questa seconda parte dell'emendamento in una raccomandazione o in un ordine del giorno che certamente il Governo accoglierebbe.

CACCIATORE. Sappiamo bene, purtroppo, la fine che fanno gli ordini del giorno.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La garanzia è implicita nella stessa costituzione della commissione della quale fanno parte esperti estranei al Ministero. La commissione sta appunto lavorando per stabilire i lavori necessari a garantire queste opere. E io posso assicurarvi che i lavori saranno eseguiti.

SCOCA. Non posso che prendere atto delle dichiarazioni fatte dai ministri. Trattandosi semplicemente di tecnica legislativa, perché questo è il significato che si dà al voto dopo le dichiarazioni dei ministri, dichiaro che voterò contro l'emendamento dell'onorevole Amendola.

JANNELLI. Io sarei portato a votare favorevolmente l'emendamento, nel senso cioè voluto dall'onorevole Amendola, ma poiché la cosa viene spostata sul piano della tecnica legislativa e amministrativa, dichiaro che voterò contro.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Io voterò contro l'emendamento per le ragioni esposte e che non starò a ripetere, ma anche per una ragione probante: questa è la formulazione, ma quando per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la utilità (siamo in un campo larghissimo di discrezionalità, poiché non trattasi di inderoga-

bilità) il Ministero può sempre adottare determinate provvidenze. Pertanto, votare questa aggiunta nella quale si parla semplicemente di utilità è cosa superflua. Ecco perché io voterò contro l'emendamento.

CAIATI. A parte la fiducia che io ripongo nella comprensione che non può non avere il ministro competente, dopo tutti i precedenti che vi sono stati, c'è una valutazine obiettiva non soltanto di quella che è una prassi seguita dal Ministero, la quale prassi non può prescindere dai dati tecnici, ma anche del fatto che ove approvassimo così come è stato formulato l'emendamento, anche prescindendo dalle considerazioni fatte dall'onorevole Castelli Avolio, in relazione alla discrezionalità che si riferisce alla seconda parte dell'emendamento aggiuntivo, ci troveremmo sempre in sede di valutazione veramente rimessa al ministro in quanto non è fissato alcun termine.

È evidente che questa valutazione, nell'ambito delle disponibilità, è rimessa al potere esecutivo.

Anche per questa considerazione che non è soltanto di ordine legislativo ma pratico e quindi di serietà della impostazione del provvedimento, voterò contro l'emendamento.

AMENDOLA PIETRO. L'onorevole De Martino proponeva due cose: da una parte queste nuove costruzioni, dall'altra la possibilità del ripristino puro e semplice quando per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la utilità anche in altra sede. Sono due concetti diversi.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ma si può fare sempre. Il ripristino anche in altra sede è un concetto tecnico acquisito dall'amministrazione dei lavori pubblici.

AMENDOLA PIETRO. Allora ritiro l'emendamento per evitare confusioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla lettera *d*). Vi sono due emendamenti: uno dei relatori e uno dell'onorevole Amendola Pietro.

Il primo è del seguente tenore:

« *Alla lettera* d), *dopo la parola*: riparazione, *sopprimere la parola*: e, *e sostituirla con una virgola; prima delle parole*: degli acquedotti, *premettere*: e di revisione strutturale; *dopo le parole*: chiese parrocchiali, *aggiungere le parole*: succursali ed assimilate ».

Il secondo suona in questi termini:

« *Alla lettera* d), *dopo le parole*: riconosciuta la necessità, *aggiungere le altre*: nonché di nuova costruzione ».

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Mi rimetto al criterio del Governo.

AMENDOLA PIETRO. Mi meraviglio ancora una volta che l'onorevole De Martino vada avanti sulla strada della capitolazione. Convengo che non si tratta di cosa vitale, ma si tratta, tuttavia, di quegli acquedotti e quelle fognature che mancando o essendo antiquate o difettose rendono più gravi le conseguenze delle alluvioni.

Se le fognature di Salerno fossero state revisionate strutturalmente, come si era espresso l'onorevole De Martino (e l'ingegnere Romita me lo insegna) le conseguenze dell'alluvione sarebbero state meno gravi. Quindi, si tratta non soltanto di ripristino ma anche di costruzione di nuove opere di questa categoria. Tant'è che a Vietri fabbriche che si sono salvate dalla distruzione stanno ferme per la mancanza di acqua. Qui non si entra nella discrezionalità del potere esecutivo: non diciamo: fate questo acquedotto o questa fognatura, ma soltanto: fate qualche fognatura e qualche acquedotto. Ecco perché mantengo l'emendamento.

CAIATI. Parla uno che giorni addietro ha sostenuto una certa tesi e che vuole essere coerente con essa e non come persona che vuole approfittare di un momento tragico per inserire alcuni argomenti i quali sono assolutamente staccati dalla sostanza e dagli impegni governativi circa l'impostazione del problema che inerisce.

Siccome si è parlato di acquedotti e fognature, già il termine usato al plurale può significare parecchie cose e diverse località. Io credo che, stando a quella che può essere una prospettiva concreta, ci può essere un problema che venga affrontato dalla Cassa del Mezzogiorno considerata la eccezionalità del caso, così a Salerno come è stato per Bari, Catania, Fiuggi, ecc.: ma se finiamo con il generalizzare metteremmo gli stessi organi della Cassa del Mezzogiorno in una posizione difficile. La nostra, quindi, non può che essere una raccomandazione, considerato che i ministri qui presenti fanno anche parte della Cassa del Mezzogiorno. Il Governo, ne sono certo, interverrà come è intervenuto per alcune situazioni anche meno gravi di quella di Salerno. In questo senso noi potremmo accettare la seconda parte dell'emendamento dei relatori.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Come raccomandazione la posso accettare in quanto che la Cassa del Mezzogiorno e il mio Ministero terranno conto del problema delle

fognature e degli acquedotti per Salerno, ma non come emendamento perché con ciò si verificherebbe uno spostamento circa la competenza della spesa.

PRESIDENTE. La prima parte dell'emendamento dei relatori, quella che riguarda la soppressione della virgola, è materia di coordinamento.

La seconda parte, e cioè l'inserimento delle parole « e di revisione strutturale » prima delle parole « degli acquedotti » credo che possa considerarsi ritirata.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Va bene.

PRESIDENTE. Resta la terza parte e cioè l'aggiunta delle parole « succursali ed assimilate » dopo le parole « chiese parrocchiali ».

Pongo in votazione questa parte dell'emendamento dei relatori.

(*È approvata*).

La medesima modifica sarà apportata per coordinamento all'ultimo comma.

C'è ora l'emendamento dell'onorevole Amendola.

L'onorevole Amendola insiste ?

AMENDOLA PIETRO. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Questo emendamento è accettato dal Governo solo come raccomandazione.

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Passiamo alla lettera *e*) dell'articolo.

L'onorevole De Martino Carmine ha presentato il seguente emendamento:

« *Alla lettera* e), *sostituire le parole*: istituzioni pubbliche, *con le parole*: istituzioni che esercitano la pubblica ».

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Nelle precedenti leggi riguardanti lavori pubblici è stato introdotto un concetto molto più lato del riferimento alle istituzioni pubbliche di beneficenza, nel senso che abbiamo inteso di estendere questi benefici non solo alle opere pie regolate dalla legge organica del 1890; ma anche a quelle opere pie ed assistenziali di carattere sociale che in parte esercitano l'assistenza e la beneficenza, pertanto, se poniamo una simile limitazione, andiamo contro il progresso legislativo che sempre invochiamo.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Qui è necessario esaminare i due casi previsti dalla lettera *e*) e dalla lettera *f*) dell'articolo.

Nel primo caso, sono previste le ricostruzioni a totale carico dello Stato, e naturalmente, seguendo la nostra tradizione legislativa sempre confermata, esse riguardano soltanto gli enti di beneficenza riconosciuti dalla legge del 1890, enti che sono di diritto pubblico.

Viceversa, per quanto riguarda le opere pie le quali esercitano la beneficenza, mi pare che esse ricadano nelle provvidenze di cui alla lettera f), ove son previsti contributi in ragione del 50 per cento.

Questa è la distinzione che è necessario fare, ed è opportuno che essa resti.

CAIATI. Concordo con la tesi sostenuta dall'onorevole Castelli Avolio. Recentemente, in Aula, abbiamo approvato una proposta di legge dell'onorevole Macrelli con la quale si riconosce a dette istituzioni di beneficenza la possibilità di accendere dei mutui con la Cassa depositi e prestiti con la garanzia dello Stato.

Ciò dimostra come la differenza fra le due istituzioni, sulla quale l'onorevole ministro del tesoro ha messo l'accento, non abbia alcuna giustificazione ai fini che noi oggi ci proponiamo. Ciò mi sia permesso di osservare sommessamente, di fronte all'autorità e alla competenza del ministro.

MARCONI. Nella legge per i danni di guerra non esiste una dizione: « enti di beneficenza », ma: « opere che esercitano la beneficenza »; e a me pare che l'onorevole Romita fosse ministro anche all'epoca dell'approvazione di quella legge.

Come possiamo noi classificare un ospizio per vecchi, un ospizio per bambini deficienti ? Opere pie ? E non potrebbe anche trattarsi di Ordini religiosi i quali abbiano un ospizio per vecchi o per bambini deficienti ? E allora come si stabilirebbe il contributo da dare ?

Io insisterei per il concetto delle istituzioni che esercitano la pubblica beneficenza.

CAIATI. Debbo aggiungere che la misura del 50 per cento è insufficiente rispetto a quel che è previsto dalla legge n. 589, articolo 4, per il contributo agli enti locali.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Quel che ha detto l'onorevole Caiati conferma la necessità della distinzione fra enti di diritto pubblico riconosciuti ed enti che esercitano di fatto la beneficenza. Confondere i due istituti sarebbe sbagliato non solo, ma anche pericoloso.

Né vale il richiamo dell'onorevole Marconi, perché nel caso della legge per il risarcimento dei danni di guerra vi era da considerare la responsabilità obiettiva dello Stato, e quindi l'obbligo della ricostruzione; nel caso in esame, invece, non può parlarsi di questa re-

sponsabilità. Infine, si deve considerare che, ammettendo la larga accezione di « enti che esercitano la pubblica assistenza », si ammettono alla totale ricostruzione le opere danneggiate non solo per la parte effettivamente destinata alla beneficenza ma il complesso degli edifici di cui dispone un istituto che parzialmente esercita la beneficenza.

MARCONI. Ci sarà pur sempre un giudizio discrezionale.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non v'è giudizio discrezionale.

Se si trattasse di limitare ai locali strettamente necessari, potrei anche accettare il principio della legge Macrelli, cioè della garanzia dello Stato e dell'intervento della Cassa depositi e prestiti. Al di là non posso andare, altrimenti si finisce col mutare i principî ispiratori della legge.

CACCIATORE. La discussione è inutile, perché di questi casi non ne esistono.

GAVA, *Ministro del tesoro*. I concetti della proposta di legge Macrelli si potranno introdurre nella lettera *f*), se mai.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Ritiro l'emendamento. Ritiro anche l'emendamento che avevo presentato per una nuova lettera *e-bis*), e quello sulla lettera *f*).

PRESIDENTE. C'è, ora, un emendamento dell'onorevole Cacciatore del seguente tenore:

« *Alla lettera* g), *dopo la parola*: ricostruzione, *aggiungere le parole* anche in altra sede ».

Esso può considerarsi assorbito dall'approvazione dell'emendamento dei relatori alla lettera *b*) e comunque si provvederà in sede di coordinamento.

SCOCA. Che cosa vuol dire « in altra sede ? ». Deve rimanere sempre nell'ambito della zona considerata ?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Nell'ambito territoriale di applicazione della legge.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. La dizione che è stata sempre adoperata è: « nell'ambito territoriale dello stesso comune ».

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Non posso essere d'accordo con l'onorevole Castelli Avolio, perché è necessario dare la possibilità di spostarsi almeno in un comune limitrofo. Si può ragionevolmente parlare dell'ambito della zona dove è avvenuta l'alluvione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il concetto di: « altra sede » rimane a discrezione del Ministero dei lavori pubblici, il quale riconoscerà l'opportunità per determinati fabbricati che la ricostruzione non avvenga sul luogo primitivo; e questo, ad esempio, per motivi di sicurezza.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Quando facciamo la questione delle case la cosa è chiara. « in altra sede ove per ragioni tecniche (igieniche, urbanistiche, per l'attuazione di piani di ricostruzione) ne sia riconosciuta la necessità ».

Però, c'è la limitazione in quanto per la limitazione non ci possiamo riferire ad un potere discrezionale che diventerebbe arbitrario. Ma la legge aggiunge: « in altra sede dello stesso ambito territoriale del comune. Ma l'ipotesi fatta dall'onorevole De Martino non è una ipotesi che si riferisce alla ricostruzione delle case. Non è consigliabile che si ripristini un cantiere navale a Vietri, per esempio, per la situazione particolare di tutto l'ambito territoriale del comune in quanto in qualunque posto potrebbe essere sempre colpito. Da Vietri, si trasferirà perciò a Salerno, cioè in altro posto.

Bisogna vedere se questo concetto si debba adottare per le case. Non possiamo dire: saranno gli uffici tecnici o il Ministero a provvedere, in quanto non possiamo dare loro questa latitudine di intervento. Dalla intitolazione della legge, come è stato osservato dal collega Scoca, si potrebbe inferire però che tutte queste opere si debbono fare in provincia di Salerno. Se la legge non dicesse niente si potrebbe pretendere, ad esempio, che dall'ambito della zona ci si possa trasferire anche a Roma, come del resto è accaduto per i danni di guerra. Si potrebbe dire, per esempio, nell'ambito della provincia. Se noi non precisiamo che queste opere si debbono fare nella provincia non faremmo una legge speciale per Salerno, faremmo una legge che darebbe l'adito a trasferimenti anche fuori della provincia di Salerno.

CACCIATORE. Sono d'accordo per la dizione: « nell'ambito della provincia », però non limitata soltanto alle industrie ma anche per le case in quanto abbiamo frazioni come Molina di Vietri che si debbono assolutamente spostare.

GAVA, *Ministro del tesoro*. D'accordo: le industrie possono scegliere la località che vogliono.

PRESIDENTE. Allora bisogna definire il problema della estensione. Mi pare che possa rimanere inteso « nell'ambito della provincia ».

SCOCA. Mi dispiace dissentire, ma non sono d'accordo. Noi esaminiamo un provvedimento che si intitola alla provincia di Sa-

lerno ma anche a zone colpite dall'alluvione. Cos'è che dobbiamo prendere in considerazione? La zona colpita. Io non so quale conseguenza potrà derivarne. Ecco perché vorrei che la dizione fosse quella secondo la quale la ricostruzione deve avvenire nell'ambito della zona colpita. Può darsi che uno stabilimento trovi la sua convenienza a spostarsi in una altra zona; questa industria farebbe i suoi interessi ma non gli interessi della zona perché toglierebbe lavoro agli operai della zona.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. « Nell'ambito della provincia » mi pare che sia una formula che copra un po' tutti.

CACCIATORE. Vorrei fare una proposta per conciliare le due tesi. Si dica: « in altra sede nella zona colpita dall'alluvione e ove ciò non sia possibile nell'ambito della provincia ».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può restare stabilito che in sede di coordinamento si modificherà nel senso proposto dall'onorevole Cacciatore.

(*Così rimane stabilito*).

C'è un altro emendamento proposto dai relatori, alla lettera *g*), per la soppressione della parola: « urbani ».

GAVA, *Ministro del tesoro*. Sono contrario perché c'è un'altra legge che riguarda l'agricoltura. Urbano e rurale sono due concetti diversi.

Per quanto riguarda l'industria, inoltre non possiamo dare un contributo che sarebbe superiore a quelli previsti per la piccola industria.

AMENDOLA PIETRO. Noi facciamo nostro l'emendamento De Martino se egli lo ritira. Questo è un punto capitale.

PRESIDENTE. Poiché invadiamo il campo dell'agricoltura dovremmo invocare la presenza del ministro dell'agricoltura.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma se abbiamo una legge apposita!

AMENDOLA PIETRO. Quale?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Io vorrei che si discutesse con calma, invece di gridare. La legge per gli industriali esiste, e se gli industriali di Salerno non se ne sono serviti è solo colpa loro.

AMENDOLA PIETRO. Ma non esistono i soldi!

GAVA, *Ministro del tesoro*. Vi sono anche i soldi!

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Vorrei conoscere dall'onorevole ministro del tesoro l'esatta interpretazione da dare alla lettera *g*). Egli ha detto che per i fabbricati rurali sarà presentata una legge separata dal Ministro dell'agricoltura...

GAVA, *Ministro del tesoro*. È stata già presentata, e in parte provvede anche per Salerno.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Allora che senso si deve dare all'espressione « fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione? ».

GAVA, *Ministro del tesoro*. Riguarda tutti i fabbricati, purché non siano adibiti ad uso industriale.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Non mi pare logico. Se si parla di fabbricati urbani di proprietà privata, di qualsiasi natura e destinazione, si deve ammettere che si tratta di fabbricati anche non destinati ad uso di abitazione.

E veniamo ai fabbricati destinati ad uso industriale. Quando i muri dell'edificio appartengono a proprietà dell'industria, essi sono iscritti a catasto, ma si paga per essi la ricchezza mobile al reddito immobiliare della industria. È fuori dubbio che l'azienda, dovendo avere il contributo, di questo se ne serve non soltanto per il ripristino della sua attività industriale, ma anche per ripristinare il fabbricato.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Questo è chiaro.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Però, si dà il caso che il fabbricato urbano iscritto al catasto come fabbricato urbano sia destinato all'industria...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ho capito quello che vuol dire l'onorevole Castelli Avolio. Ma debbono esservi due titolari, altrimenti è una frode palese ai fini della tassazione della ricchezza mobile.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Ma qui si parla di qualsiasi destinazione, e quindi non si può escludere la destinazione a fini industriali o commerciali.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Se sono destinati a fini industriali, non sono iscritti nel catasto urbano.

Comunque, il mio pensiero è stato ben preciso.

PRESIDENTE. Allora s'intende che ove il fabbricato sia destinato ad usi industriali è necessario che esso abbia due titolari: uno che sia il proprietario dell'immobile, l'altro titolare dell'industria. In poche parole, il fabbricato deve essere stato dato in affitto.

DE MARTINO CARMINE, *Relatore per la IV Commissione*. Ritiro l'emendamento.

AMENDOLA PIETRO. Lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento ritirato dall'onorevole Carmine De Martino, fatto proprio dall'onorevole Amendola e non accettato dal Governo.

(*Non è approvato*).

AMENDOLA PIETRO. Avevamo proposto un emendamento all'articolo 2, ma, dopo la discussione di questa mattina, ci rendiamo conto che è necessario inserirlo a questo punto. Difatti, si trattava di aggiungere al primo comma dell'articolo 2, dopo le parole: « di non più di tre vani utili », le parole: « ovvero di tombe, cappelle funerarie, ecc. ». Io ed altri colleghi siamo stati sollecitati a questo proposito con lettere di interessati, i quali ci ricordano i sacrifici che hanno dovuto sostenere per costruirsi una cappella e poi se la son vista distruggere dall'alluvione.

Ora, l'onorevole Castelli Avolio sa bene che nella legge per i danni di guerra noi comprendemmo anche la ricostruzione di tombe a cappelle funerarie.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della IV Commissione*. Noi abbiamo escluso le cappelle gentilizie.

PRESIDENTE. Ritengo che l'emendamento debba rimanere all'articolo 2.

AMENDOLA PIETRO. Va bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Amendola ha proposto di aggiungere le seguenti nuove lettere:

« *i*) alla costruzione di alloggi per i senza tetto;

l) alla costruzione di nuove opere idrauliche ».

AMENDOLA PIETRO. Desidero anzitutto precisare che, per quanto riguarda la copertura finanziaria, proponevo un sistema analogo a quello già illustrato per la copertura della costruzione delle nuove opere idrauliche, nel senso che intendevo far riferimento alla legge per le abitazioni malsane, per la quale esiste una dotazione di bilancio, anno per anno, garantita, e in maniera da vincolare una certa cifra per i prossimi esercizi finanziari.

Senonché, venne la legge Romita, ma subito caddero le nostre speranze, perché a Salerno fu dato in misura irrisoria.

Poi è venuta l'alluvione, e allora è stato giocoforza per il ministro reperire dei fondi, prendendoli dalla legge per l'incremento della produttività e da ciò che era rimasto in bilancio per le abitazioni malsane: in questo modo siamo arrivati alla costruzione di 108 alloggi.

Ora in noi è sorta questa preoccupazione: che per costruire le case per i senza tetto ci si dimentichi degli alluvionati, o viceversa. E, perché tutti possano avere un'idea chiara della situazione a Salerno, vorrei invitare tutti ad un'attenta lettura della relazione dell'onorevole De Martino; egli, a proposito dei suoi emendamenti, che ora si sta rimangiando uno ad uno, scrive che essi si riferiscono « ad un particolare aspetto del problema della ricostruzione edilizia: alla esigenza cioè di trasferire quei rioni su cui incombe la minaccia della montagna imminente (il Canalone di Salerno), degli impluvi (come Molina di Vietri sul mare) o dove il denso agglomerato la vetustà delle fabbriche e la loro pericolosità ed insalubrità si sono acuite a seguito dell'alluvione (le Fornelle di Salerno), e sono pertanto da considerarsi in permanente pericolo. Questo potrebbe, è vero, essere ridotto per effetto delle altre opere di prevenzione a monte ed a valle, ma non certo eliminato, in maniera tale da tranquillizzare la coscienza di coloro che hanno la responsabilità diretta o indiretta dei provvedimenti ».

Ora, rafforzato dall'autorevole pensiero (era tale almeno fino a pochi minuti fa) dell'onorevole relatore, mi faccio più animo per insistere sull'accoglimento della prima parte di questo emendamento. Abbiamo detto che per quanto riguarda l'onere della costruzione delle case per i senza tetto si tratta di cosa già avviata. Si tratterebbe di aggiungere qualche altra cosa per i futuri esercizi in modo da risolvere il problema.

Circa la seconda parte dell'emendamento, sono disposto a rinunciarvi.

PRESIDENTE. La seconda parte dell'emendamento deve subire la sorte della legge sui fiumi perché tende ad impegnare una somma disponibile in una legge già in atto.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non si può vincolare l'amministrazione nel suo potere discrezionale.

AMENDOLA PIETRO. Ma scusate, la legge per la Calabria l'avete approvata.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Quella è stata una questione del tutto particolare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento, aggiuntiva della lettera *i*), proposto dall'onorevole Amendola.

(*Non è approvata*).

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 1, pongo in votazione l'articolo 1, nel suo

complesso, nel seguente testo risultante dalle modifiche approvate.

«Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere in dipendenza dell'alluvione verificatasi nell'ottobre 1954 nella provincia di Salerno:

a) agli interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

b) al ripristino dei danni alle opere pubbliche di conto dello Stato, anche in altra sede nella zona colpita dall'alluvione e ove ciò non sia possibile nello ambito della provincia;

c) al ripristino di opere idrauliche di seconda, terza e quarta categoria, appartenenti allo stesso bacino idrografico, nonché nei corsi d'acqua non classificati ed assimilabili;

d) alle opere di riparazione e di ricostruzione degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chiese parrocchiali, succursali ed assimilate e relative case canoniche, di strade vicinali, comunali e provinciali;

e) alle opere di riparazione e ricostruzione degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza ed assistenza, che siano di proprietà di provincie, comuni ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

f) alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la riparazione e ricostruzione di altri edifici pubblici e di culto ovvero destinati ad uso di assistenza e beneficenza, che rientrino tra quelli indicati nei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35, e 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784;

g) alla concessione di contributi nella spesa per la riparazione o ricostruzione, anche in altra sede nella zona colpita dall'alluvione e ove ciò non sia possibile nell'ambito della provincia di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione;

h) al consolidamento ed al trasferimento di abitati, anche se non compresi nelle tabelle *D* ed *E* della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, saranno determinati quali degli abitati non compresi nelle tabelle anzi cennate siano da consolidare o da trasferire. Nel caso di trasferimento, il decreto sarà emanato sentito il parere delle Amministrazioni comunali e provinciali interessate. Nella nuova sede degli abitati da trasferire il Ministero dei lavori pubblici è altresì autorizzato a provvedere alla costruzione dell'acquedotto, della fognatura, delle strade interne, delle chiese parrocchiali, succursali ed assimilate e relative case canoniche, delle scuole, dell'impianto per l'illuminazione elettrica e del cimitero. Per gli abitati stessi il piano regolatore è approvato dal provveditore alle opere pubbliche per la Campania in deroga a tutte le norme previste dalla legge 9 luglio 1908, n. 445.

(*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle 12,50.

IL DIRETTORE ff.
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
Vicedirettore.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI